

l'ultimo stalliere caduto egli pure ammalato. Per tutte le cose ecclesiastiche, specialmente per la causa della riforma, per la conversione degli Ebrei e degli eretici e per l'unione dei Greci, Cesarini addimòstrò uno zelo veramente di fuoco e perciò il cardinal Branda soleva dire, che quand'anche tutta la Chiesa fosse guasta, il Cesarini da solo era in grado di riformarla. « Ho conosciuto molti uomini santi, esclama l'onesto Vespasiano da Bisticci, ma fra essi nessuno eguaglia il cardinal Cesarini: da 500 anni la Chiesa non ha visto alcun uomo simile ».<sup>1</sup>

Mancherebbe un tratto essenziale nella dipintura morale del Cesarini se non si tenesse conto della sua relazione coll'umanismo. Al pari del Capranica<sup>2</sup> egli fu amicissimo degli studi classici: la finezza della sua cultura e l'abilità oratoria sua completavano ed aumentavano in modo felicissimo la bellezza del suo aspetto esteriore. Erano suoi modelli Cicerone tra gli scrittori pagani, fra quelli ecclesiastici i buoni stilisti, un Lattanzio e un sant'Agostino.<sup>3</sup> I molti affari a lui affidati e poi la povertà — era cardinale e Vespasiano da Bisticci lo vide vendere i doppioni della sua biblioteca per poter fare elemosina — impedirono però che egli figurasse come liberale mecenate degli umanisti, ma l'interesse del cardinale per gli studi umanistici era sì grande, che nei viaggi di legazione gli rimaneva tempo per fare ricerche di antichi codici. Altrettanto si narra del cardinale Albergati, che in generale presenta in tutto il suo essere della somiglianza col Cesarini.

Sebbene non formato umanisticamente come quest'ultimo, pure NICCOLÒ D'ALBERGATI (1375-1443) ha trattato ognora volentieri col

<sup>1</sup> VESPASIANO DA BISTICCI, *G. Cesarini in Mal. Spicci.* I, 171. Con questa biografia scritta con amore paterno (ed. FRATI I, 109 ss.); cfr. gli scrittori citati da CIACONIUS (II, 861 s.) e EGGS (83 s.), ai quali va aggiunto GIOV. NIDER, V. WEISS, *Vor der Reform.* 99. Cfr. anche ANDER 101 ss., 105 ss.; TIRABOSCHI VI I, 238 ss.; FIORENTINO 13 ss.; HEMDENÖTTER in WÜRZB. *hist. Wochenach.* (1885) IV, 24 s.; R. C. JENKINS, *The last Crusader: or the Life and Times of cardinal Julian, of the house of Cesarini* (London 1862) e FRANKÓL, *Cesarini Julian bíbornok magyar-orizázi pápai lélet élete* (Budapest 1890). Cfr. *Oester. Litt.-Blatt* I, 313. H. FECHNER, *G. Cesarini (1395-1443). Bis zu seiner Anwesenheit in Basel am 2 Sept. 1431*, Berlin 1907; AMLE, *Beiträge* 35 ss. Dal maggio 1443 al novembre 1444 Cesarini fu penitenciere maggiore; vedi GÖLZER II I, 9. Su Cesarini quale protettore degli umanisti, cfr. GUIRAUD, *Renaissance* 254 s.; sul suo carattere *ibid.* 317 s. Dell'opera di Cesarini a Basilea il RAYMONT dice (III I, 309): « Dei poteri gli assennati e i giusti hanno apprezzato come indipendente ed onesta la sua condotta in momenti sommamente critici quando si vide collocato fra il papa e il concilio. D'ambo le parti egli ebbe da respingere pretese, i cui pericoli nessuno misurò meglio di lui, che conosceva egualmente bene Roma e la Germania ».

<sup>2</sup> Sugli studi umanistici del Capranica v. \*Forazione funebre nel Cod. Vatic. 5813, f. 15 (Biblioteca Vaticana), citato sopra 272, n. 4.

<sup>3</sup> VONZ, *Ensa Silvio* I, 216. Lapo da Castiglionechio dedicò nel 1428 al Cesarini la sua versione della *Vita Arati* di Platone; vedi LUSO, *Epist. di Lapo da Cast.* 275 s.